

INCORPORAZIONE

N. 7

2015



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 54° N. 7 - AGOSTO/SETTEMBRE 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic
Don Luigi Marino

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET:
associazioneeucaristicariparatrice.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il **24/07/2015**
Il numero di Giugno-Luglio
è stato spedito il **03/06/2015**
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2015

Per l'Italia € 15,00
per l'estero: € 20,00

Anno 54°
N. 7 Agosto/ Settembre 2015

In questo numero

- 3** Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
- 9** È più importante dare che ricevere.
- 13** La Vocazione del Laico e l'Eucaristia.
- 18** La terra Benedetta da Dio.
- 22** Adorazione Eucaristica. La tua parola, Gesù, ci ridona la vita.
- 31** Vivere l'Eucaristia /3 L'Eucaristia ci insegna ad essere longanimi.
- 35** Santi Eucaristici 50°. Raymonde Bonnenfant (1907-1978) terza parte.
- 42** 51° Convegno Nazionale.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Incoronazione

(2009) cm 37x48

Cappella Oratorio di Rovato (BS)

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Beati e misericordiosi, perché troveranno misericordia

*Luciano Sdruscia**

Sono queste meravigliose parole del brano evangelico delle Beatitudini, che sempre dobbiamo tenere presenti e mettere in pratica nella nostra vita, ma specialmente ora per prepararci nel miglior modo possibile all'**Anno della Misericordia**, indetto sì a sorpresa da papa Francesco, ma sostanzialmente accolto con grande gioia da tutto il popolo di Dio.

Un Anno Santo straordinario, un Giubileo e già questa parola richiama la gioia. Se poi è un Giubileo della Misericordia, allora il cuore di ogni cristiano si allarga alla massima estensione per ricevere il fiume di grazia che scende da Dio.

Sarà un Anno Santo che avrà come fulcro il tema portante del Pontificato di papa Francesco e cioè “non un perdono facile, ma un cammino insieme che non esclude nessuno. Misericordia è in primo luogo riconciliarsi”. Questo è quanto emerso dai vari gruppi di studio dell'ultimo Sinodo dei Vescovi, soprattutto nei riguardi dell'accoglienza delle famiglie in difficoltà dal punto di vista del rapporto coniugale, proponendo loro di tornare a comprendersi, sostenendo che la loro riconciliazione è possibile, senza dar subito adito alla mentalità laicista secondo la quale il più delle volte la separazione appare una via inevitabile e risolutiva.



Alcune correnti e ponderate testimonianze hanno affermato che tra le bellezze della nostra fede c'è quella di attualizzare il messaggio evangelico nel periodo storico in cui è letto e in base a questo c'è la speranza di dare delle risposte concrete alle difficoltà.

A conferma delle citazioni e riflessioni sopra esposte ritengo utile trasmettervi quanto affermato a tale riguardo a maggio dal Cardinale Bagnasco, in occasione dell'apertura della 68^a Assemblea della C.E.I., rivolgendo il suo saluto al Papa e a tutti i membri dell'Assemblea: **“Dobbiamo avere a cuore ogni persona a noi affidata. È una responsabilità che intendiamo portare avanti insieme, offrendo a tutti testimonianza di fraternità e unità. Al Paese occorre innovazione, sviluppo e occupazione, soprattutto per i giovani. Esiste una**

grande preoccupazione per la diffusione dell'alcool tra gli adolescenti, e l'aumento del gioco d'azzardo. L'Italia quindi non può più "arrangiarsi" e i temi che tutti debbono affrontare, insieme ai politici, sono quelli del lavoro, della famiglia e della scuola, che rappresentano urgenze e ferite vere".

Papa Francesco nel suo discorso iniziale ha dichiarato: **"È il tempo della responsabilità dei Laici, i quali non debbono aver bisogno del Vescovo - pilota, ma del Vescovo - pastore"**. E rivolgendosi ai Vescovi ha detto loro: **"Agire senza timidezza per sconfessare insieme ai Laici ogni tipo di corruzione"**.

Alle parole del Papa e del Card. Angelo Bagnasco hanno fatto subito eco alcune importanti riflessioni. Affermano che in questa Assemblea è stato acceso **"il motore del prossimo Convegno di Firenze"** e sottolinea le parole del Papa ai Vescovi che non debbono essere **"piloti con i Laici"**, i quali non possono essere più considerati **"i chierichetti della situazione, ma va dato loro lo spazio che chiedeva il Concilio Vaticano II, e debbono assumersi le responsabilità, che loro competono, nella città, nella cultura, nelle professioni"**.

Della stessa importanza è la dichiarazione di Francesco Bolletti, presidente del Forum delle Associazioni Familiari: **"Quella di papa Francesco è una grande chiamata a ridestare la speranza e la gioia nel Paese: ai Vescovi, ai Sacerdoti e ai Laici, ciascuno con la propria specificità"**.

Pertanto noi Laici ci dobbiamo impegnare seriamente ad approfondire questi temi nella nostra vita quotidiana-

na e nei rapporti con il prossimo, per dare al mondo una visibile e concreta testimonianza della nostra fede e dell'amore per Cristo e per la Chiesa, tenendo sempre presenti le parole di Gesù: **“Misericordia io voglio e non sacrificio!”** (Mt. 9,13)

Se non fosse così, che senso avrebbe per noi l'appartenenza all'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, che ha come carisma e impegno principale la centralità di Cristo nella vita di ciascuno e trasmetterla agli altri? Credo che dobbiamo riflettere seriamente su tale interrogativo!

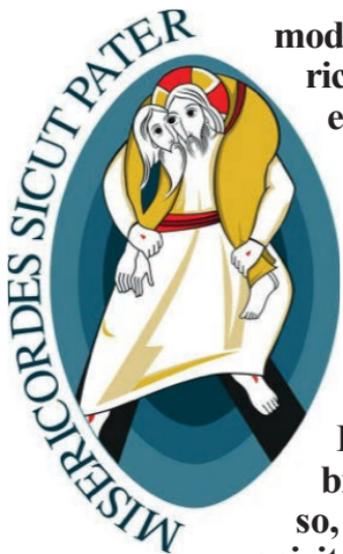
Penso anche che sarebbe per papa Francesco una grande consolazione conoscere personalmente almeno una parte di noi Associati, la nostra spiritualità eucaristica e ricevere la nostra Rivista.

Agosto inizia ricordando la memoria di Sant'Alfonso Maria de Liguori, grande apostolo del culto all'Eucaristia e della Madonna.

In questo mese estivo, che si nutre di fede da secoli, si celebra con grande amore la solennità di Maria che è la Madre della Misericordia e che accoglie chiunque invoca la protezione sotto il suo manto.

Per Sant'Annibale Maria di Francia la devozione alla Vergine Maria Assunta deve essere considerata come “una tessera speciale” per l'ingresso nel Regno dei Cieli e deve essere considerato un distintivo che caratterizza la formazione dei suoi figli e delle sue figlie.

Cerchiamo quindi di non fare come molte persone, per le quali il termine agosto evoca solamente il pensiero delle ferie e della villeggiatura, ma facciamo in



modo che proprio questo mese di agosto richiami in noi credenti pensieri buoni e aspirazioni al Cielo.

Pensare all'Assunta è riflettere che in cielo abbiamo una Madre che ci attende e si occupa di noi, perché tutta protesa a soccorrere i suoi figli.

Per quanto riguarda il periodo estivo e le vacanze, giuste e necessarie, San Giovanni Paolo II (definito il Papa vacanziero) ha detto: **“Tutti abbiamo bisogno di un periodo di riposo, sotto il profilo fisico, psicologico e spirituale e, soprattutto per chi vive nelle grandi città, è importante, per qualche tempo, immergersi nella natura”.**

Molti di noi, me compreso, non possono realizzare questo programma e, rimanendo ognuno nella propria città e casa, accettando sempre la volontà del Signore, intensificheremo la nostra preghiera, affidando tutto e tutti alla Vergine Santissima.

Senza che ce ne accorgiamo, il tempo scorre veloce e arriva settembre e la liturgia ci invita a pensare, l'8, alla festa della Natività di Maria, Colei che è la gioia del mondo, la speranza dell'umanità e Colei che con il suo “sì” divenne la Madre del Salvatore.

Ma per tutti noi settembre ci richiama al più importante appuntamento dell'A.L.E.R. e cioè a Loreto dal 14 al 17 settembre, con la celebrazione del nostro 51° Convegno Nazionale, con un tema

molto importante ed attuale: la vocazione di noi laici in relazione alla Eucarestia.

LA PRESIDENZA E TUTTI DELLA DIREZIONE SI ASPETTANO UNA GRANDE PARTECIPAZIONE.

Io spero che il Signore mi conceda la possibilità di poter intervenire, anche se per un solo giorno, come lo scorso anno, ma, per chi può, rinnovo fortemente l'invito, a nome del Presidente e di p. Franco, a partecipare con grande entusiasmo con la sicurezza di riceverne grandi doni. Concludo con le prime parole di una preghiera, di autore sconosciuto, che si ricollegano con il titolo di questo articolo, per ottenere la Misericordia di Dio per il mondo intero:

Dio di grande misericordia, bontà infinita, ecco che oggi tutta l'umanità grida dall'abisso della sua miseria alla tua Misericordia, alla tua compassione. O Dio benigno, non respingere la preghiera degli esuli di questa terra. O Signore, bontà inconcepibile, che conosci perfettamente la nostra miseria e sai che non siamo in grado di innalzarci fino a te con le nostre forze, ti supplichiamo, previenici con la tua grazia e moltiplica incessantemente su di noi la tua Misericordia, in modo che possiamo adempiere fedelmente la tua santa volontà durante tutta la vita e nell'ora della morte.

Riusciremo noi a essere misericordiosi, come il Signore, con i nostri cari e tutto il prossimo? Sicuramente sì, se pregheremo sempre di più e lo invocheremo con tutto il cuore e con tanta fiducia.

**Presidente onorario ALER*

È più importante dare che ricevere

*a cura di padre Franco Nardi**

Un famoso scrittore scrisse questa frase: «*Quando doni qualcosa, niente va perduto*» (J. W. Goethe).

C'era un tempo - carissimi associati Aler - in cui la qualità di un matrimonio veniva misurata con un criterio molto pratico e materialistico: **IL DENARO**. Quando una ragazza sposava un uomo più ricco di lei si diceva che aveva fatto un buon matrimonio. Nel caso contrario, se entrava a far parte di una famiglia più povera, veniva commiserata. La soluzione più comune - che anzi era espressamente consigliata - era il matrimonio tra persone dello stesso livello economico.

Andando avanti negli anni, mi trovai a interrogarmi sull'efficacia di tale criterio, dato che avevo visto matrimoni felici e infelici in ciascuna delle tre situazioni di partenza. La lettura di un proverbio sulla ricchezza fu per me una rivelazione: «*Ricco è l'uomo o la donna che sa donare agli altri; povero è colui che non sa donare*».

È vero che il denaro rappresenta un valore, ma di certo non è l'unico esistente né il più importante. Ad esempio, tutti coloro che pensano che nessuno

li ami, li rispetti, li perdoni e si preoccupi per loro attribuiscono un valore grandissimo a chiunque manifesti loro un po' di affetto e di considerazione, ed è evidente che, in questo caso, il criterio economico non ha alcuna importanza.



In ogni matrimonio si pone la questione dei valori e dello scambio dei valori. Il rispetto reciproco è uno dei più ambiti, come lo è la gentilezza, la tenerezza. Ci sono poi i picco-

li gesti - uno sguardo affettuoso, la comunicazione non verbale, il contatto fisico, una parola di speranza, un sorriso amichevole, un gesto di fiducia e di perdono, per non parlare della cura reciproca in caso di malattia o di altre difficoltà. Elencando tutti i valori positivi di un buon matrimonio non ne va dimenticato uno di particolare importanza: **l'ascolto**. È bello trovare qualcuno che ci ascolta, che desidera essere con noi, che vuole provare a rispettare i nostri desideri. Le nostre esigenze e le nostre necessità. L'arte dell'ascolto non è innata: è

necessario coltivarla, e il matrimonio è una buona palestra in tal senso.

Anche nel matrimonio vale ciò che vale per ogni altro tipo di rapporto: ***amare significa anzitutto dare e non prendere, offrire aiuto prima di aspettare che sia l'altro ad aiutare, dare fiducia prima di chiederla, essere gentili verso il partner prima di aspettare di ricevere gesti di gentilezza.***

Nella nostra vita esistono però non solo fattori positivi, ma anche negativi: ***la gelosia, l'invidia, l'ostilità, la rabbia, l'aggressività e così via.*** Cercare di tenere a bada tali inclinazioni negative è importante non solo per se stessi ma anche per il proprio coniuge, poiché il tentativo di superarle porta con sé un processo di maturazione umana. E il matrimonio con una persona immatura non è mai facile né felice!

Così come per i valori positivi, anche per quelli negativi vale il criterio secondo il quale è meglio cominciare a dominare i propri difetti anziché aspettare che sia il partner a farlo.

Del resto, lo dice anche la Bibbia: ***«Vi è più gioia nel dare che nel ricevere»*** (Atti 20, 35).



E ora, parlando di briciole di tenerezza non possiamo non considerare il valore umano e cristiano più rilevante: **la vita**. La vita è tenerezza. Tradire la tenerezza è dunque tradire la vita stessa. Chi non sperimenta la tenerezza è come se non avesse mai vissuto.

La tenerezza è un progetto di vita; la sua realizzazione non esige grande impresa, ma piccoli gesti, vissuti nel bel mezzo della nostra quotidianità. La tenerezza è tutto: è tutto ciò che si può dire della tenerezza. E la logica della tenerezza dell'amore è quella di perdersi per ritrovarsi.



La tenerezza non si impone con la brutalità, ma con la forza dell'umile amore.

Quando vediamo la forza della quercia, la piccola gemma non sembra proprio nulla. Eppure è da lei che tutto viene. Senza una gemma che nasce all'inizio di aprile, l'albero non durerebbe a lungo e non sarebbe che legno morto.

La scelta della tenerezza sgorga dalla ferma convinzione che il bene è più forte del male, la benevolenza della malevolenza, la non-violenza della violenza.

Gli attimi più belli di tenerezza sono quelli nei quali una quiete dolce e silente ti invade l'anima e avverti un nodo di pianto salirti alla gola; allora vorresti abbracciare il mondo e gridare a tutti il canto della vita.

ACCENDI LA TENEREZZA E DIVERRAI LUCE DEL MONDO!

***Assistente Nazionale ALER**

La Vocazione del Laico e l'Eucaristia

*Paolo Baiardelli**

Carissimi Associati,

ci avviciniamo a grandi passi all'evento più importante del nostro anno associativo, il Convegno Nazionale, il tema ci deve essere molto caro, in quanto ci pone di fronte all'approfondimento del mistero eucaristico e a quanto esso incide nella nostra quotidianità.

È molto importante sapere che c'è una spiritualità laicale, un cammino che può condurci alla santità e che si realizza nella vocazione per il nostro stato di vita attuale.

Se non siamo dei bravi lavoratori, delle brave casalinghe, delle brave mamme, dei bravi professionisti non potremo esercitare nella verità alcun ministero nella Chiesa.

Il primo ministero è lo stato di vita, e questo si deve riaffermare con grandissima forza perché noi laici, proprio attraverso lo stato di vita nel quale viviamo, siamo chiamati alla santità. Gesù ha parlato per tutti quando ha detto **“siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli”** (Mt.5,48). Per realizzare questa perfezione il Signore ci ha mandato lo Spirito Santo che ci fa' amare Dio sopra ogni cosa e amarci vicendevolmente.

Bisogna che viviamo come si conviene a santi, cioè i santi vivono bene tutto ciò che svolgono nel mondo in cui Dio li ha messi. La bellissima Lettera a Dionigi, dei primi tempi del cristianesimo, esprimeva bene questo concetto quando diceva che i cristiani non sono diversi dagli altri; **vivono nelle stesse città dove vivono gli altri, vanno a fare spesa agli stessi supermercati, si sposano, hanno figli come gli altri, però tutto fanno da cristiani.**

Per questo il Concilio Vaticano II, attraverso il documento conciliare “Lumen Gentium” al paragrafo 31, ha affidato a noi laici di “*cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali ed ordinandole secondo Dio*”.

Per farci santi non bisogna fuggire le attività della vita ma viverle alla maniera di Cristo. Allora, carissimi Associati, capite bene che tutto ciò ha una valenza veramente straordinaria perché si tratta di creare il Regno di Dio su questa terra, di crearlo attraverso l’impegno quotidiano di tutti. Il Concilio Vaticano II sempre nella costituzione dogmatica, “Lumen Gentium” ci dice “*che tutti i fedeli cristiani, di qualsiasi stato o ordine sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: santità che promuove un tenore di vita più umano anche alla stessa società terrena. Per raggiungere questa perfezione, i fedeli impegnino le forze ricevute secondo la misura del dono di Cristo, affinché, seguendo le sue orme e divenuti conformi alla sua immagine, fedelmente obbedienti alla volontà del Padre, si dedichino con tutto il cuore alla gloria di Dio e al ser-*

vizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in abbondanza di frutti, come mostra splendidamente la storia della chiesa nella vita dei suoi santi”. Ognuno deve arricchire la Chiesa secondo il proprio dono ricevuto e non solo la Chiesa ma anche la società. Ognuno deve arricchirla facendo quello che fa: non esiste nessuna cosa che uno fa, almeno che non sia il peccato, che non sia degna di essere qualcosa che faccia aumentare la santità della Chiesa, perché ciascuno di noi, come dice San Pietro, **deve vivere secondo la grazia ricevuta mettendola a servizio degli altri come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio** (cfr. 1 Pt 4,10).

Quindi la nostra vocazione si esprime tra gli elementi essenziali della nostra spiritualità laicale e ci dobbiamo ricordare che:

- non dobbiamo fuggire dalle realtà temporali e terrene per cercare il Signore, ma lo dobbiamo trovare, lo dobbiamo amare e lo dobbiamo far amare compiendo la sua volontà nei nostri doveri quotidiani.
- dobbiamo vivere la speranza cristiana nel mondo.

Come più volte ci siamo detti è attraverso la parola di Dio, che entriamo in conversazione con il nostro Signore e conosciamo la sua volontà. La familiarità sempre più intensa con la parola di Dio è un elemento insostituibile nella nostra vita spirituale.

Nell'Eucaristia Cristo Gesù ci propone il modello perfetto di carità e ci comunica la salvezza donandoci tutto se stesso. Aderendo a questo sacrificio la nostra vita acquista un autentico significato.

Infine la preghiera personale e comunitaria è indispensabile per la nostra santificazione: “Pregando, il cristiano deve immedesimarsi con la preghiera di Gesù Cristo, poiché solo *per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni agli altri, al Padre in un solo Spirito* (Ef 2,18).

Nella vergine Maria possiamo trovare il modello per eccellenza, Lei “che mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudine familiare e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo e cooperò in modo del tutto singolare all’opera del Salvatore”.

Carissimi Associati,

da queste poche considerazioni, che ho voluto proporvi, per una prima riflessione, avrete certamente capito quanto sia importante approfondire il tema della nostra vocazione alla luce del mistero Eucaristico: la presenza costante per noi, con noi e in noi di Gesù e della santissima Trinità.

Allora approfittiamo dei relatori che nel prossimo Convegno Nazionale l’Associazione ci mette a disposizione: **mons. Giovanni D’Ercole** e il **dott. Andrea Tornielli**. Essi potranno arricchire il nostro patrimonio spirituale e ci faranno penetrare sempre più nella vocazione che il Signore ci ha dato di vivere per testimoniare la nostra fede nel mondo.

Vi aspetto a Loreto, anche per vivere insieme questo momento di fraternità, che accorcia le distanze e ci fa vicini nella preghiera. Il programma del Convegno lo trovate nelle pagine seguenti. Buon Riposo!

**Presidente ALER*

Ringraziamenti per l'Anima Riparatrice

Carissimi Associati,

con grande piacere e gratitudine, ho constatato che l'iniziativa che vi ho proposto per la ristampa del nostro libro di preghiere sta ottenendo consensi e sostegno. Sono giunte in sede, con molta sollecitudine, alcune offerte di cui di seguito vi rendiamo conto:

Paolo - <i>Loreto</i>	€ 100.00
Domenico - <i>Foggia</i>	€ 50.00
Teresa - <i>Campobasso</i>	€ 50.00
Ermanno- <i>Lecce</i>	€ 5.00
Giliola - <i>Milano</i>	€ 50.00
Francesco e Giuseppina - <i>Napoli</i>	€ 40.00
Lia - <i>Villanova Camposampiero (PD)</i>	€ 50.00
Giulio e Vincenzina - <i>Campese (VI)</i>	€ 100.00
Salvatore e Maria - <i>Campobasso</i>	€ 50.00
Anna Maria - <i>Bolzano</i>	€ 20.00

Un grazie di cuore a chi ci ha fatto pervenire il proprio sostegno materiale e ricordo a chi vuol partecipare all'iniziativa che può usare il bollettino di C/C, allegato alla rivista, e scrivere nella causale:

“PRO STAMPA ANIMA RIPARATRICE”.

A tutti chiediamo di sostenere questo progetto con la preghiera.



LA TERRA BENEDETTA DA DIO

Visita a Sychar Pozzo di Giacobbe

Un nuovo giorno si apre davanti a noi quando lasciamo Nazareth per scendere a Betlemme, in questo tragitto percorriamo la Samaria e dopo aver ammirato luoghi deserti dove sono state impiantate coltivazioni di datteri, giungiamo alla città di Nablus e subito dopo a Sychar per visitare il pozzo di Giacobbe, sopra il quale è stata costruita una bella chiesa retta dagli ortodossi Russi.

Ci addentriamo nel cortile, entriamo nella Chiesa e scendiamo in una grotta che custodisce il pozzo. Qui tutti ci bagniamo e beviamo l'acqua che da secoli il pozzo dona per rinfrancare la sete degli uomini. Nel corso della sua storia vi ha sostato anche colui che è andato oltre, dissetando l'uomo non nel corpo ma nello spirito. Leggiamo il passo del vangelo di Giovanni e la riflessione del nostro Arcivescovo Tonucci.

“Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr; vicina al terreno che Giacobbe aveva dato

a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adora-



to Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà



ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con

lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i

vostrì occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».» (Gv 4,1-42).

Grotte e pozzi sono luoghi che non si spostano. Questo è il pozzo di Giacobbe, l'unico in zona, e qui Gesù ha incontrato la donna Samaritana. L'ha attesa, quando nessuno doveva andare al pozzo e le ha chiesto aiuto.

Il dialogo è stato difficile: inizialmente un rifiuto, di fronte a un "Giudeo" e il tono di sfida per chi è senza orcio. Poi il timido "Signore", perché almeno era un uomo gentile. Poi la curiosità di conoscere l'acqua di cui lui parla. E il passo indietro, con la domanda indiscreta sulla sua vita privata. Ma questo è utile per far capire che non si può conoscere Dio se non si ha un cuore puro.

La donna arriva a parlare del "Messia" e annuncia a tutti questa sua scoperta, facendosi missionaria presso gli altri. Alla fine si parla, per la prima volta, di "salvatore del mondo", anche se i samaritani rifiutano ogni merito alla donna. Intanto Gesù mostra ai discepoli "i campi che già biondeggiano per la mietitura".



Adorazione Eucaristica

La tua parola, Gesù, ci ridona la vita

Don Luigi Marino

Guida: Nella sua Parola è Dio stesso a raggiungere e trasformare il cuore di chi crede, ne dà testimonianza la storia della Salvezza a partire da Abramo fino ai nostri giorni. Come la Vergine Maria, che in agosto contempliamo Assunta in cielo, affidiamoci anche noi alla Parola e come lei lasciamo che la Parola ci pervada e muova i nostri passi verso coloro che hanno bisogno di noi. La vergine Maria ci insegna che si impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio e chi accoglie con fede la Parola, non sarà mai solo. In questa ora di adorazione, con la sua Parola entriamo nel cuore di Dio per adorarlo e amarlo sempre di più.

Canto di esposizione

Guida: Signore Gesù, noi crediamo in te, ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore, e proclamiamo il tuo nome. Signore Gesù, rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta. **Amen.**

Sia gloria, onore e riparazione a te, Gesù Sacramentato!

Canto

Silenzio di adorazione

Guida: Gesù, sacerdote per l'eternità, adoratore del Padre, primogenito tra molti fratelli, Cuore del mondo, misericordia di Dio, giudice e Signore della nostra vita: tu ci hai chiamati e benedetti.

Noi confidiamo in te, perché tu sei fedele. Solo il tuo Cuore regale può insegnarci a dare un cuore al nostro quotidiano. Fa' che nasca in noi l'uomo della fede, della speranza e dell'amore, l'uomo della disciplina e della purezza, l'uomo della lieta confidenza e della pazienza perseverante.

Adorazione personale

Canto

Guida: Dio, Padre di misericordia, che ci hai creato per amore e dall'eternità hai sognato la nostra santità.



Tutti: Facci sperimentare la dolcezza del tuo amore, concedici di comprendere e realizzare il tuo progetto nella nostra vita.

Guida: Cristo, innamorato dell'uomo che ci hai redento a prezzo del tuo sangue.

Tutti: Facci comprendere quanto siamo impor-

tanti per te e donaci di vivere ogni giorno in comunione profonda con te.

Guida: Dio, Spirito Santo, che animi e guidi la Chiesa.

Tutti: Donaci di scoprire i nostri doni e di sviluppare i nostri talenti per metterli al servizio di tutti i fratelli.

Canto: Invocazione dello Spirito Santo

In ascolto della Parola (Mc. 5,21-42)

Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.



E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «*Talità kum*», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Riflessione

Il brano biblico per la nostra riflessione questo mese ci racconta di un doppio incontro con Gesù. Come un cammeo inserito in una montatura ben lavorata le due storie diventano una e più preziosa. Come altre volte soffermiamo la nostra attenzione su alcuni atteggiamenti che ci possono aiutare a migliorare il nostro rapporto con Gesù. Uno sguardo ai personaggi: Giairo, capo della sinagoga e la donna emorroissa. Il primo al centro della vita della comunità e delle azioni liturgiche, la seconda al margine della comunità, fuori, allontanata per la sua impurità. Tutti e due sfidano le prescrizioni della Legge. Giairo riconosce in Gesù il Messia, si getta ai suoi piedi e gli chiede di imporre le mani alla sua figlioletta. Nell'Antico Testamento questo è il gesto per dare la benedizione di padre in figlio e per liberare dal peccato da parte del sacerdote o capo della comunità; dai suoi gesti capiamo che Giairo sfida ogni legge ed elegge Gesù capo della sua famiglia e della comunità. La donna sfida la legge che la relegava lontana e si mischia alla folla per toccare Gesù. A differenza della folla che si stringe a Gesù per vedere e ascoltare un qualcosa di insolito o di meraviglioso, la donna si avvicina, si stringe a Gesù, lo tocca con fede, riconosce che Gesù può farle la grazia. L'Evangelista mette in risalto che tutti e due riconoscono in Gesù la potenza taumaturgica, ma Gesù va oltre la guarigione fisica e questo lo possiamo evincere da quello che dice alla donna



dopo la guarigione: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male», la salvezza prima e la guarigione poi. La guarigione in tutti e due i casi è vita nuova, nella bambina è ancora più visibile ai presenti che

hanno sperimentato la morte di lei. In tutti e due i casi c'è una derisione da parte degli astanti, nel caso della emorroissa sono i discepoli a non capire e deridono Gesù, a casa di Giairo sono i parenti e familiari; senza forzare il testo cogliamo un invito per noi, a volte siamo proprio noi a non dare fiducia alle parole di Gesù, a non credere a quanto ci dice, fermi sulla nostra esperienza prettamente umana resistiamo all'invito divino. In questo brano Gesù, invita anche noi: «Non temere, soltanto abbi fede!». Quando tutto ti sembra perduto, quando hai fatto tutto quello che potevi e invece di aggiustare hai peggiorato la situazione fidati e affidati a me, ci dice Gesù. Dobbiamo superare l'atteggiamento dei discepoli e dei familiari di Giairo e confidare nella parola di Gesù, è lui il Dio che è venuto per liberarci dal male e ridarci la vita nuova. Egli fa di noi creature nuove ci dona salvezza e salute. Donaci Gesù, ancora una volta la grazia di rialzarci dalla nostra caduta lontani da te, dallo scon-



foro e dal peccato, tu solo rinnovi la vita perché tu solo sei l'autore della vita. Fa' o Signore, che riconosciamo in te la potenza e la grazia, e fa' che gustiamo la bellezza della novità che la grazia porta in noi. Donaci lo stupore di ascoltare la tua parola sempre come nuova

e detta a noi. Fa' che ognuno di noi possa far risuonare dentro la tua parola: "Talità Kum", "Fanciulla, io ti dico: alzati!" e sentire la nuova energia, la nuova forza che ci pervade e ci ridona la dignità dei figli del Dio vivente, e vivere nella santità della nuova vita che la tua Parola ci dona. Grazie Gesù, perché con la tua incarnazione sei venuto ad abitare in mezzo a noi, e ancor di più perché con l'Eucaristia ci ricordi il tuo amore e vieni ad abitare in noi. Donami di amarti sempre di più o mio re e mio tutto.

Adorazione personale

Intenzioni di preghiera

Dio veglia sul suo popolo con amore di padre e gli dona la sua salvezza. Con questa fiducia deponiamo nelle sue mani le attese del nostro cuore e preghiamo:

Custodisci il tuo popolo, o Padre.

- Per la Chiesa, affinché anche nelle difficoltà e nelle persecuzioni possa discernere i segni della cura provvidente di Dio. **Preghiamo.**

- Per ogni battezzato, perché in qualunque situazione non si lasci vincere dalla paura e possa proclamare con una vita coerente la propria appartenenza a Cristo Signore. **Preghiamo.**
- Per chi è nello sconforto e nella sofferenza, perché possa rimanere nella certezza che tutto ciò che vive è custodito e riscattato dal Padre che è nei cieli. **Preghiamo.**
- Per quanti patiscono una ingiustizia, perché possano vedere riconosciuto il loro diritto e scorgere il bene che Dio sa trarre persino dal male subito. **Preghiamo.**
- Perché ogni Eucaristia ci doni di divenire sempre più conformi al Signore Gesù, assumendo nella nostra vita la logica della sua Pasqua. **Preghiamo.**

Padre onnipotente e misericordioso, che hai tanto amato il mondo da donare il tuo unico Figlio, sostienici nei momenti della prova e non lasciarci cadere nella tentazione, perché tu ci possa sempre riconoscere come tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Silenzio di adorazione

Canto

Con papa Francesco e tutti i consacrati invociamo ancora l'intercessione della beata Vergine Maria:

Ave Maria, Donna dell'Alleanza nuova, ti di-

ciamo beata perché *hai creduto* (cfr Lc 1,45) e hai saputo «riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili!»

Sostieni la nostra veglia nella notte, fino alle luci dell'alba nell'attesa del giorno nuovo. Concedici la profezia che narra al mondo il gaudio del Vangelo, la beatitudine di coloro che scrutano gli orizzonti di terre e cieli nuovi (cfr. Ap 21, 1) e ne anticipano la presenza nella città umana.

Aiutaci a confessare la fecondità dello Spirito nel segno dell'essenziale e del piccolo.

Concedici di compiere l'atto coraggioso dell'umile a cui Dio *volge lo sguardo* (Sal 137, 6) e a cui sono svelati i segreti del Regno (cfr. Mt. 11, 25-26), qui e ora. Amen.

Canto in preparazione alla benedizione

Guida: Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu, che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Invocazioni

Canto finale



L'Eucaristia ci insegna ad essere longanimi

A volte mi sento tanto scoraggiato, perché tante volte ho cercato di avvicinarmi a Dio, ma senza riuscirci.

In realtà, però, non sono io a camminare verso Dio, ma è Lui, così presente e vicino a me, da essere per me, contemporaneamente, la strada, la volontà, la luce che illumina il cammino, la grazia che guida e sostiene (Il Catechismo della Chiesa Cattolica riporta la famosa frase: *Agite come se tutto dipendesse da voi, ma pregate come se tutto dipendesse da Dio*, attribuita a sant'Ignazio di Loyola). Di questa azione divina in me non sono consapevole, perché il Signore non manifesta i misteri della sua volontà.

Cosa fare per non scoraggiarsi?, ci chiediamo. *Affidarsi a Dio ed essere capaci di meravigliarsi ancora, di stupirsi. Dio può entrare nel mio cuore solo in virtù di questa capacità di stupirsi che lascia spazio alla fede.* Poi devo essere paziente con me stesso. Lui non si scoraggia con me, perché dovrei scoraggiarmi io nei miei confronti? Lui mi ama come sono, perché anch'io non potrei fare altrettanto? Lui mi offre sempre delle opportunità, perché io non me le offro?



San Tommaso d'Aquino fa' una chiara distinzione fra la *pazienza* e la *longanimità*. L'oggetto della pa-

zienza è l'imminente manifestarsi di varie forme del male (*imminentia malorum*), mentre quello della longanimità è la pazienza nell'attesa del bene (*dilatatio bonorum*) (S. Th., IIa-IIae, q. 136, a. 5).

La pazienza consiste nel voler sopportare il male, come ad esempio un dolore fisico, il comportamento negativo di qualcuno, un'ingiuria o un torto. Il perdere di questo dolore mi può scoraggiare, può farmi cedere all'ira o lasciarmi sopraffare dalla tristezza. Ma esiste anche un'altra causa di scoraggiamento e di tristezza: l'assenza di qualcosa che io desidero fortemente, l'attesa di essa. E proprio qui nasce la necessità della longanimità.

Nell'*Inno alla carità* è scritto: «**La carità è paziente**» (1Cor 13,4). In greco, la parola "pazienza" significa proprio "longanimità". Solo lo Spirito Santo, quello che santifica il mio cuore con la sua potenza e con la forza delle parole di Cristo, che sull'altare rende reale il miracolo della consacrazione, solo Lui traccia la mia strada verso Dio. È Lui che mi incoraggia a guardare lontano: nell'*Inno* è scritto che la carità è longanime, che guarda lontano, senza aspettarsi risultati immediati.

Spesso mi è difficile essere longanime, perché vorrei tutto e subito. Vorrei essere migliore, vorrei che anche gli altri fossero migliori, che il mondo cambiasse in meglio.

Ma il Signore non ha fretta. Invece la fretta che è in me genera inquietudine, ansia, stress. E la mia impazienza provoca delusione, ira e rabbia contro me

stesso o contro gli altri. Forse dimentico che la voglia di ottenere «subito» qualcosa è causato dal mio amor proprio: il silenzio del cuore è il silenzio della volontà.

Il cammino verso Dio, invece, dovrebbe essere misurato con i passi del suo amore e non con la mia bramosia di veder realizzato subito e alla perfezione ciò che tanto desidero.



Quanto sarebbe migliore il mondo se si esercitasse la virtù della longanimità! Purtroppo questa è la conseguenza causata dalla ferita del peccato originale: affrettarsi tanto per ottenere risultati, per ottenere subito quello che si desidera, per conseguire al più presto le cose terrene. Io mi affanno e invece Dio vuole che viva nella pace del cuore: «*Vi do la mia pace - ci ha detto - non come la dà il mondo...*» (Gv 14,27). Questa pace, dono di Dio, significa anche longanimità: pace è silenzio del cuore.

Gesù risorto apparve agli Apostoli e li salutò proprio con queste parole: «Pace a voi!» (Lc. 24,36). Sono parole piene di forza, quelle che Gesù rivolse ai loro cuori spaventati, sconvolti dalla drammaticità di quanto avvenne sul Calvario, quando parve che tutto il mondo crollasse. Il Signore a quei cuori turbati e diffidenti disse: «Vi porto la pace» con il desiderio di ricolmarli con la fede nel suo amore e nella sua potenza.

La longanimità nasce solo dalla fede che Dio è amore e che ai suoi occhi nulla è impossibile.

Cari amici, sappiamo bene che la nostra vita è in uno stato di precarietà, e i nostri cuori sono

fragili e vulnerabili. Ma Gesù con la sua Croce e Resurrezione ha sconfitto il male e la morte. Ha sconfitto tutto ciò che induce al male e l'inquietudine dell'anima.

Durante la santa Messa, ci scambiamo il saluto: «Pace a voi!». Prima di accostarci all'Eucaristia, preghiamo affinché Dio protegga i nostri cuori da ogni affanno: solo un cuore sereno e silenzioso è capace di accogliere nel profondo la pace vera. Attraverso la Comunione lo Spirito Santo mi concede il dono della longanimità e della pace del cuore.

Così accolgo Dio che si offre a me in dono sull'altare del sacrificio. Dono che non troverà ostacoli nel mio cuore, finalmente tranquillo e longanime e che attende e desidera solo Lui. Non c'è nulla più importante di Dio che, in Cristo, durante la consacrazione, si offre sull'altare come Vittima di espiazione e di riparazione.

Il Sacrificio e la Comunione sono momenti inseparabili. Il sacramento dell'Eucaristia, ci ricorda Giovanni Paolo II «è nello stesso tempo Sacramento-Sacrificio, Sacramento-Comunione e Sacramento-Presenza» (Redemptor hominis, 20).

La fede nella presenza di Dio, vivo nell'Eucaristia, mi aiuterà a riconoscere la presenza del suo Corpo e del suo Sangue offerti in sacrificio per me. Mentre la fede nella sua presenza durante la Comunione mi permetterà di accogliere il suo vero Corpo e Sangue.

L'Assistente ecclesiastico

Raymonde Bonnenfant
(1907-1978)
terza parte

Nozze di sangue per l'amore della Chiesa (1932)

Sposalizio mistico di Raimonda

Nel 1932, dopo tante prove drammatiche, Raimonda celebra il **matrimonio spirituale**.

Nei mesi di aprile, maggio, giugno del 1932, la nostra amica, ritornata da Bezançon, fa un soggiorno di sogno a Parigi. Abita di fronte alla Chiesa dello Spirito Santo e, ogni giorno, ha la felice possibilità di pregare nella cripta.

Dalla più tenera infanzia questa figlia di Dio ha tanto sofferto, tanto offerto, ha dato tante prove del suo eroico attaccamento a Gesù Cristo. Dopo i pegni d'amore del fidanzamento, è arrivato il tempo dell'unione perfetta e senza ritorno. Lo sposo regale manda i suoi messaggeri per gli ultimi preparativi del **matrimonio spirituale**. Gesù affida Raimonda alla vigilanza di una fedele guardia del corpo: **Grande Angelo**. In seguito Dio le fa conoscere il nome che Lui stesso le ha scelto. Si chiamerà: **Maria di Cristo**.

Don Francesco, unico spettatore dello sposalizio è invitato dal Signore a prestare il denaro per pagare la fede nuziale. Raimonda compra un anello

d'oro molto semplice. Gesù aveva fissato la data: la notte della Pentecoste, 15 maggio 1932. Raimonda si chiuse nel piccolo ufficio della cripta. Qualche minuto dopo la fidanzata di Gesù socchiuse la porta e don Francesco fu abbagliato. Sopra il suoi capelli neri, la consorte portava un diadema nero ornato di tre fiori di giglio. Aveva indossato un vestito di satin di un biancore mirabile. Un cingolo bianco le stringeva la vita. Disse radiante al giovane sacerdote: **“Gli angeli sono venuti a guardare la mia parure di sposa ...”**

Il resoconto dell' unico testimone prosegue: *A mezzanotte, secondo le sue istruzioni, avanzammo verso l'altare principale della cripta. I suoi grandi occhi neri brillavano di felicità. Una mano tremenda e maldestra tagliò nella carne viva per ottenere alcune gocce di sangue. Ne intinse la penna e, sull'altare, scrisse i tre voti”*.

Poco tempo dopo, il Signore venne a annunziare che desiderava offrirle un regalo in ricordo:

*“Mia piccola sposa, quando desidererai qualcosa, tu dovrai soltanto dire: **“Gesù, se tu fossi me e io fossi te, te lo prometto: la tua richiesta sarà esaudita”***.

Negli anni seguenti, capiamo bene l'estrema riserva della sposa a usare il privilegio esorbitante. Eppure, all'inizio dell'anno 1939, Gesù le disse: *“Da sette anni ti ho tentato in ogni maniera. Temendo di fare la tua volontà, tu non mi hai mai domandato nulla ... Sono dunque io che vengo a mendicare per la mia*

Chiesa in pericolo. Mi chiedi come Papa il cardinale Pacelli ...”

Scrive dopo a don Francesco: “È avvenuto! Non doveva essere eletto. Non rimaneva che questo da fare. È fatto!”

Per lei tutto sembra di una semplicità da bambino: “**Ho ottenuto Pio XII**” (172-3).

Gesù aveva ancora regalato alla sua piccola sposa di sangue un viaggio di nozze. Durante una notte, una gigantesca aquila bianca aveva preso la nuova consorte nei suoi artigli e l’aveva portata nel paese degli orsi bianchi ...

Il protocollo del giorno delle nozze mistiche

A partire dall’epoca medioevale si legge nella vita dei santi personaggi, canonizzati o no, specialmente delle donne, la storia dei loro sponsali con Cristo. Esiste anche una sorta di cerimoniale per questo straordinario patto: il bacio dello Sposo, la presenza dei santi preferiti, la consegna dell’anello. Tipici sono rimasti i racconti delle nozze mistiche di Caterina da Siena, di Caterina di Ricci, di Maria Maddalena di Pazzi, di Marina d’Escobar, di Veronica Giuliani, di Paolo della Croce, di Marie Yvonne Aimée de Jésus...

Il matrimonio spirituale di Teresa d’Avila, Dottore della Chiesa, è stato piuttosto sobrio. È avvenuto il 18 novembre 1572, durante la messa. Lo conosciamo tra le righe della santa nella Relazione 35. Durante la messa del giorno, per mortificare la riformatrice,

Giovanni della Croce le dà, di proposito, metà ostia. Ma Gesù risponde: *“Non aver paura, figliuola mia! Nessuno ti potrà separare da me!”* Poi il Signore le porge la destra e le dice: *“Guarda questo **chiodo**: è segno che da **oggi in poi tu sarai mia sposa**. Finora questa grazia non l’avevi meritata; ma d’ora innanzi tu avrai cura del mio onore non solo perché sono tuo Dio, tuo Re e tuo creatore, ma anche perché tu sei la mia vera sposa. **Il mio onore è tuo, e il tuo è mio.**”*

La definizione del Matrimonio Spirituale (MS)

Il MS è il culmine della vita spirituale e mistica, è l’unione non provvisoria ma veramente perpetua con Dio. Scrive Giovanni della Croce: *“È lo stato più elevato a cui si possa giungere quaggiù”* (Ct. 27/2). La grandezza di questo grado viene dalla sua stabilità perché, abitualmente, tutto sulla terra è transitorio, anche le grazie.

Il matrimonio supera il fidanzamento, realtà già tanto elevata, perché è definitiva:

“Nel fidanzamento spirituale non è così, perché spesso i due promessi sposi si separano, e anche l’unione è diversa. Quindi, pur essendo l’unione il congiungersi di due cose in una, tuttavia esse possono ancora separarsi e sussistere ognuna per conto suo. Per tanto, vediamo che ordinariamente questa grazia del Signore passa presto e l’anima si trova, in seguito, senza quella compagnia, nel senso che non la sente più. In quest’altra grazia del Signore non è

così, perché l'anima resta sempre con il suo Dio in quel centro di cui ho parlato" (Fiamma III, 24).

Teresa d'Avila è la referente per eccellenza in questo campo. Nel *Castello interiore* descrive con arte e minuziosità il progresso lento, laborioso, pieno di peripezie dell'anima tra le sue diverse mansioni. L'ultima mansione, la settima, è l'apoteosi della grazia invadente e trionfante. Gli scambi precedenti tra la persona e il Verbo di Dio erano trascendenti e sublimi, ma non erano immutabili come nel MS che un calmo stato di possessività. La riformatrice del Carmelo ci fa condividere la sua stima per uno stato tanto invidiabile: "*Lodiamo la grandezza di Dio, il quale si compiace di unirsi a una creatura da non volersi mai più da essa dividere, come coloro **che per il matrimonio non si possono più separare**. Possiamo paragonare l'unione a due candele di cera unite insieme così perfettamente da formare una sola fiamma*" (7° Mansione, 2, 4).

L'unione trasformante

L'unione trasformante è un altro nome del matrimonio spirituale. Queste due parole non indicano due stati spirituali diversi ma due aspetti di una stessa realtà interiore, cioè il vertice della vita spirituale. L'unione trasformante indica la realtà profonda del MS, la carità che realizza l'unione perfetta della persona con il suo Dio, la trasformazione e somiglianza d'amore (Padre M-Eugène).

Siamo interessati

Contemplare le meraviglie di Dio nelle anime dei santi, ammirare la follia d'amore di Dio, non è una perdita di tempo.

La grazia santificante che abbiamo ricevuta nel battesimo cerca di trovare il suo pieno sviluppo e provoca nella nostra mente una grande nostalgia. Volenti o nolenti, siamo fatti per il Cielo, per la visione beatifica che è l'ultimo stadio dell'unione trasformante.

Per apprendere una realtà è necessario conoscere il suo termine. Ad esempio il fiore d'arancio non si capisce senza il frutto che è l'arancia. Per conoscere lo stato che ci aspetta domani nel cielo è fruttuoso meditare sulla condizione dei mistici.

Leggendo i meravigliosi scritti di questa minoranza di privilegiati che giungono al matrimonio spirituale, siamo meravigliosamente istruiti sulla grazia che abita in noi.

Il curato d'Ars aveva sempre queste due espressioni sulla punta della lingua: *“Quanto è bello”*, *“Che peccato!”*

Rarissime, nel corso di un secolo, sono le anime che hanno la generosità di accettare tutte le prove che Dio fa subire ai suoi pretendenti.

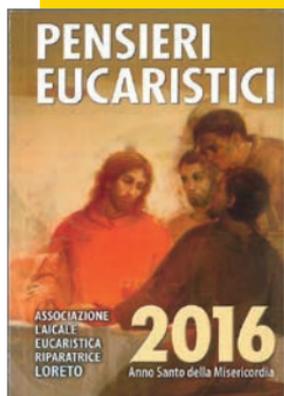
Santa Mariam, la piccola Araba (canonizzata a Maggio 2015), Raimonda Bonnenfant sono delle anime eccezionali che hanno vissuto nella eroicità quotidiana tra tante contraddizioni! Ma non hanno ricevuto un battesimo diverso dal nostro e non abitano un cielo diverso da quello che ci aspetta. La loro vita affa-

scinante ci richiama le possibilità enormi che sono nascoste nel nostro cuore che, troppo spesso, rimane un campo in maggese.

Teresa d'Avila, giunta al matrimonio spirituale, sente la vocazione di Marta. Stima che il suo straordinario privilegio non è un paradiso anticipato ma una chiamata a fare, soffrire, offrire sempre più: *“Questo è il fine dell'orazione, figliuole mie. A questo tende il matrimonio spirituale: a produrre opere ed opere, essendo queste, come ho detto, il vero segno per conoscere se si tratta di favori o di grazie divine”* (Mans. 7, 4, 6).

Nell'ultimo articolo conosceremo le sofferenze affrontate da Raimonda dopo il matrimonio spirituale nel 1932 quando ha 25 anni. Rimangono 41 anni di tribolazioni nel suo romanzo d'amore con Gesù!

**Aumônerie France/Italie à Lorette*



Sono disponibili i
***Pensieri Eucaristici
nell'Anno Santo
della Misericordia***
puoi richiederli alla
Direzione
tel. 071 977148

51° CONVEGNO NAZIONALE

Loreto 14-17 settembre 2015

“La vocazione del Laico e l’Eucaristia”

Lunedì 14 settembre

Santuario della Santa Casa:

Ore 18,30 Celebrazione Eucaristica di apertura,
presieduta dal **Card. Edoardo Menichelli**

Martedì 15 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II

- Celebrazione delle Lodi.

- 1ª Relazione: *“Laicità e Vocazione”*

Relatore: **Mons. Giovanni D’Ercole,**

Vescovo della Diocesi di Ascoli Piceno

Ore 11,00 Santuario della Santa Casa: Santa Messa
presieduta da **Mons. Giovanni D’Ercole**

Ore 17.00 Basilica Inferiore: Adorazione Eucaristica
guidata da **Fra’ Giulio Criminesi,**
Ministro provinciale dell’Ordine Cappuccino
della Provincia Picena

Ore 21,00 Auditorium Giovanni Paolo II: Spettacolo

Mercoledì 16 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II

- Celebrazione delle Lodi.

- 2ª Relazione: *“Laicità ed Eucaristia”*

Relatore: **Andrea Tornielli,** giornalista e vaticanista

- Testimonianze

- Assemblea Ordinaria degli Associati

Ore 14-16 Cappella dell'Associazione:

Adorazione Eucaristica

Ore 17,00 Santuario della Santa Casa:

Celebrazione Eucaristica, presieduta
da **Mons. Giovanni Tonucci**

Ore 20,30 Processione Eucaristica

presieduta da **Mons. Giovanni Tonucci**

Giovedì 17 settembre

Ore 8,30 Basilica Inferiore

- Celebrazione delle Lodi

- Celebrazione Eucaristica presieduta da

P. Franco Nardi, Assistente Nazionale dell'ALER

- Conclusioni del Convegno

INFORMAZIONI

La quota individuale di partecipazione è di € 190,00.

Per chi sceglie di alloggiare al **Palazzo Illirico la quota è di € 175,00** entrambe maggiorate per chi richiede la camera singola di **€ 18,00** per notte. La quota comprende: iscrizione, vitto (dalla cena del 14 al pranzo del 17), servizi e spese organizzative. Le prenotazioni vanno indirizzate alla Direzione tel. **071 977148**. All'atto della prenotazione va versato un anticipo di **€ 25,00**.

Per informazioni: 071 977148 - info@aler.com

CAGLIARI



Il 14 aprile iniziamo da Cagliari la visita ai nostri principali gruppi della Sardegna, nel capoluogo di regione siamo accolti fraternamente dalle responsabili regionali **Agnese Basciu e Maria Rosa Armenia**. L'incontro predisposto da Agnese si tiene presso la chiesa Parrocchiale di San Sebastiano è presente un nutrito numero di associati guidati dalla fondatrice del gruppo di



Cagliari **Rosina Corona**. Ringraziamo di cuore la Vergine di Bonaria che ci ha concesso l'onore di adorare il Figlio nella sua Terra. Un grazie di cuore al Parroco, **don Marcello Contu**, che con tanta benevolenza ci ha accolto.

ORISTANO



Il giorno 15 aprile siamo ad Oristano, la nostra responsabile **Maria Rosa**, che ci ospita, ha predisposto un'incontro nella Cattedrale, dopo l'intervento del Presidente, don Luigi approfondisce il tema Eucaristico. La S. Messa è presieduta dall'Arcivescovo **Mons. Ignazio Sanna**, davanti ad un numeroso gruppo di associati e fedeli. L'Arcivescovo nell'omelia ci ha raccomandato di "vivere e rafforzarci nella Fede e dare importanza alla parte interiore

della nostra esistenza”. Accogliamo queste parole come impegno personale. Un sincero ringraziamento agli associati della Città che ci hanno accolto con molto amore ed entusiasmo facendoci sentire a casa nostra. Un grazie per la disponibilità al parroco della Cattedrale **don Giuseppe Sanna**.

NUORO



Il 16 siamo a Nuoro, unitamente alla nostra responsabile regionale Maria Rosa, dove mancavamo da molti anni, l'occasione serve anche per riavviare l'incontro mensile che da diverso tempo non si svolgeva più. Ci ritroviamo presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, dove la nostra responsabile **Giuliana Ortu**, incontrando la disponibilità del parroco **don Antonio Carta** ha organizzato l'incon-

tro. Un gruppetto di associati e fedeli partecipa attento e dopo l'adorazione e la S. Messa, con animo predisposto si assume l'impegno di ritrovarsi mensilmente con don Antonio per adorare e riparare. Un grazie di cuore al Signore per aver suscitato nuovamente a Nuoro questa sensibilità.

ALGHERO

Concludiamo la nostra visita della Sardegna il 17 aprile ad Alghero. Ci accoglie la nostra responsabile **Paolina Oppes** e il consorte. Nel duomo della Città, grazie alla disponibilità del parroco don **Angelo Cocco** si tiene l'incontro Eucaristico. Nella maestosità e solennità del luogo un gruppetto di associati si pone in preghiera davanti al Santissimo Sacramento. Nel nostro animo la speranza di raccogliere la sensibilità di tante persone che vogliono porsi in generosa preghiera per riparare le tante mancanze della nostra vita e dei nostri fratelli. Preghiamo perché anche nel duomo si avvii un momento di adorazione mensile e proseguano le esperienze avviate in altre chiese. Un grazie di cuore agli amici che hanno sentito il desiderio di essere presenti.



Pregghiera Per l'Assunzione della B. V. Maria

O Vergine Immacolata,
Madre di Dio e Madre degli uomini,
noi crediamo nella tua assunzione
in anima e corpo al cielo,
ove sei acclamata da tutti i cori degli angeli
e da tutte le schiere dei santi.
E noi ad essi ci uniamo
per lodare e benedire il Signore
che ti ha esaltata sopra tutte le creature
e per offrirti l'anelito della nostra devozione
e del nostro amore.

Noi confidiamo
che i tuoi occhi misericordiosi si abbassino
sulle nostre miserie e sulle nostre sofferenze;
che le tue labbra sorridano alle nostre gioie
e alle nostre vittorie; che tu senta la voce
di Gesù ripeterti per ciascuno di noi:
Ecco tuo figlio.

E noi ti invochiamo nostra madre e ti prendiamo,
come Giovanni, per guida, forza e consolazione
della nostra vita mortale.

Noi crediamo
che nella gloria, dove regni vestita di sole
e coronata di stelle, sei la gioia e la letizia
degli angeli e dei santi.
E noi in questa terra, ove passiamo pellegrini,
guardiamo verso di te, nostra speranza;
attiraci con la soavità della tua voce
per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio,
Gesù, frutto benedetto del tuo seno, o clemente,
o pia, o dolce Vergine Maria.

(Pio XII)